

**MAURIZIO HAZAN ESPERTO  
DI DIRITTO ASSICURATIVO**

# «Garantiamo un sistema solidale per scongiurare contenziosi temerari»

**ASSICURARE AI  
MEDICI LA SERENITÀ  
OPERATIVA SIGNIFICA  
PRIMA DI TUTTO  
TUTELARE IL DIRITTO  
ALLA SALUTE  
SANCITO  
DALL'ARTICOLO 32  
DELLA COSTITUZIONE  
FRANCESCA SPASIANO**

«In uno scenario di crisi si rischia di trasformare la responsabilità in una sorta di rimedio economico sociale che che il welfare state non è in grado di dare». Maurizio Hazan, avvocato esperto di diritto assicurativo e responsabilità sanitaria, commenta così i rischi di una “epidemia di contenziosi” che potrebbe seguire all'emergenza sanitaria. Promotore di una svolta legislativa in materia medico-sanitaria in contesti emergenziali, Hazan individua la partita giuridica in due punti: qualificare il concetto di colpa grave e ancorarla in particolari condizioni a violazioni “macroscopiche”; creare un sistema di solidarietà attraverso la costruzione di un fondo di tutela per gli operatori sanitari.

**Hazan, lei ha contribuito alla stesura di un emendamento al decreto Cura Italia sulla questione della responsabilità medico-sanitaria in ambito epidemiologico. A che punto sono i lavori?**

Il progetto in approvazione alle camere è naufragato quando in sede ministeriale si è cambiata l'impostazione di base relativa

soltanto alla responsabilità civile verso terzi aggiungendo anche le implicazioni amministrative e datoriali delle strutture. Il mondo dei medici infatti - duramente colpito dal Covid - è insorto. Al momento si è aperto un tavolo tecnico per capire se è come dare corso a una legislazione emergenziale.

**Perché è necessaria una normativa di questo tipo?**

Lo scopo dell'emendamento era di specificare che in contesti eccezionali anche le cose più facili diventano difficili: non ci sono risorse sufficienti, e molte professionalità e competenze sono spostate al di fuori delle specializzazioni elettive. L'emergenza pandemica ha dato prova di non essere fronteggiabile. Si è ritenuto quindi di alzare il livello di tutela a medici e strutture, senza deresponsabilizzazione assoluta. Il fine è limitare la colpa a situazioni “macroscopiche” e circostanziare il concetto di gravità in modo che esca dalla discrezionalità del giudice.

**In base alla normativa attuale quali sono gli spazi difensivi previsti?**

Per i professionisti bisogna rivitalizzare la norma di ancoraggio delle responsabilità professionali ex art. 2236 c.c. Per le strutture il riferimento è all'art. 1 della legge Gelli-Bianco che esclude le responsabilità di tipo oggettivo o paraoggettivo, e si ancora sul principio delle linee guida: in questo caso non esistono e quindi è difficile implicare la responsabilità. Questo siste-

ma infatti è stato molto ben declinato in termini di principio ma va considerato nella fattispecie: la crisi epidemiologica ha completamente scompaginato le regole di buona pratica, ci si muove per quadri mobili.

**È probabile che al termine dell'emergenza esploda il contenzioso. Che scenario prevede?**

Il tema è enorme, anche sul profilo psicologico: il diritto alla salute sancito costituzionalmente è garantito solo se i medici possono svolgere la loro attività senza timore di ritorsioni. Bisognerebbe prevedere delle istanze etiche per evitare cause

temerarie e speculative. Allo stesso tempo è giusto tutelare situazioni che possono essere particolarmente odiose. Sarebbe logico porre determinate situazioni di danno a carico dello Stato e immaginare un sistema indennitario con delle residue sacche di colpa grave conclamata.

